

MARCO RICCOMINI

Gandolfi a Maò

Superammo come nell'andata forti pericoli (il vasto Oceano non ci esentò da mortali burrasche; ma il piacere di vedere e toccare le variate e nuove specie di pesci, volatili e vegetali marini fu maggiore per me delle angosce sofferte). Soggiornammo dieci giorni a Gibilterra, ove giunse la flotta dell'ammiraglio Exmuth reduce da Algeri. Per capriccio, (un buon mattino col favor della calma), volli [anch'io] metter piede sulla terra d'Affrica nelle vicinanze di Tanger (ma fu clandestina la scappata, e [poiché] non munito dell'occorente passaporto, dovetti farvi breve la dimora. Osservai in distanza i fabbricati della città, ed alcune moschee. Raccolsi diversi semi di piante a noi esotiche, e feci buona provvista di quella stessa sabbia, che nei deserti sollevata dai vorticosi venti involve le intere carovane e le sepellisce), poi si riprese il viaggio per Livorno. Il maggior pericolo di naufragare fu contro la Gorgona (si camminava tanto a orza, che aggrappandomi nel tempo stesso come un gatto, ai mobili e bauli capovolti sossopra, potei con gran fatica giungere ad osservare i circoli della lampada in bilico).¹

Di ritorno dall'America a bordo del Tridente, Mauro Gandolfi (Bologna, 1764-1834) viaggiava non senza periglio con un bagaglio leggero, da immaginare composto di qualche baule zeppo di vestiti, cappelli di feltro sdruciti, un cambio di stivali, due pistole, prese di tabacco, fasci di matite, gessi sbriciolati, pennelli secchi, lembi di tela stopposa e una boccetta di acidi forti (contro il mal di mare). Pochi i libri: i tre volumi di *Pride and Prejudice*, dello stesso autore di *Sense and Sensibility*, stampato dalla Military Library di Thomas Egerton, a Whitehall (Londra) nel 1813, che Mauro si sforzava di leggere e di comprendere (senza troppo successo). Sopra a tutto, una cartella legata in carta marmorizzata verde, avvolta in tela

¹ MAURO GANDOLFI, *Brevi cenni della vita di Mauro Gandolfi*, «Non ti scordar di me. Strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici», Milano, Vallardi, n. 10 della serie seconda, 1841, p. 99-116, a p. 113 (il testo tra parentesi è, in parte, a p. 112, in parte è tratto dai *Ricordi di un viaggio negli Stati Uniti*, manoscritto di Mauro Gandolfi, stampato su «L'Avvenire d'Italia», 25 dicembre 1906 - 14 gennaio 1907). Le aggiunte tra parentesi quadra sono di chi scrive (come, per licenza letteraria, alcune voci del bagaglio di viaggio, in particolare: vestiario, pistole, tabacco, arnesi da lavoro e i tre volumi di *Pride and Prejudice*).

cerata, che conteneva la cosa a lui più cara: ‘paperengraving’, come spiegò alla dogana americana, ovvero più copie di ciascuna delle sue stampe, fogli grandi e in barbe, tirate tutte tra Bologna e Parigi, che gli avevano valso plauso e ammirazione nel Nuovo Mondo, e permesso di campare per quei mesi in terra incognita.

Assieme a *Il Sogno*, disegno colorato di sua invenzione, per il quale rifiutò ben 1.500 dollari, c'erano la *Madonna* di Guido di Casa Tanari, la celebre *Santa Cecilia e l'Angelo*, tratta da suo padre Gaetano Gandolfi, e il grande *Alessandro e Diogene* [fig. 1], anch'esso dal dipinto del padre [fig. 2], ispirato al racconto narrato da Plutarco nella *Vita di Alessandro*, e che Mauro dedicò al Cittadino Francesco Melzi d'Eril vice Presidente della Repubblica Italiana, morto a Milano nel gennaio del 1816, solo un mese prima della sua partenza per gli Stati Uniti d'America.

Come quest'ultimo foglio possa, poco tempo dopo, aver raggiunto il porto di Maò (Mahon), sull'isola di Minorca, passata in quegli anni dall'Inghilterra alla Spagna, resta un mistero; se scambiato da Mauro per qualche provvista durante una sosta tecnica del suo ‘legno’ nel porto baleárico, lungo la strada percorsa dalle Colonne d'Ercole a Livorno, oppure giuntovi più tardi, non lo sapremo mai. Ma, arrivati, servì da modello per *plafond* che vidi riprodotto sopra un libro in lingua catalana, scovato un pomeriggio ozioso tra i volumi della biblioteca civica di Mahon [fig. 3].²

Un fruttuoso appostamento, una manciata di fortuna (il numero civico riportato a stampa era sbagliato), permisero infine l'accesso a un appartamento borghese, di metà Ottocento, al n. 24 del Carrer de San Fernando. Incastrata nella luminosa *boiserie* del soffitto, dipinta a nastri, aquile e festoni di gusto Neoclassico, sta la grande tempera su tela fedele alla stampa. Chi la esegue - difficilmente un minorchino e, forse, un mestierante italiano, magari errante - scioglie il quesito del colore optando per il rosa (al posto del rosso), e il verde (dove nel dipinto originale di Gaetano, stava il rosa).

Lo si troverà ancora impegnato a poca distanza, a copiare il *Romolo e Remo trovati alla sponda del Tevere* di Carlo Maratta (Camerano, 1625 – Roma, 1713), attraverso la mediazione della stampa incisa da Robert van Audenaerde (Gand 1663 - 1743), sul soffitto di una stanza di Ca n'Oliver, oggi sede del Museu Hernández - Sanz Hernández Mora (sebbene anche questa invenzione non sia stata svelata dai curatori di quelle raccolte).

Ripartirei giorni dopo anche per mare, se ne avessi il tempo, puntando allora il timone verso il porto di Livorno e da lì risalire oltre Firenze per la Futa fino a casa, ripercorrendo i passi di Mauro, al ritorno dall'America. Ignaro che, mentre si affaticava per sbarcare il lunario, finendo la sua vita senza un soldo in tasca, qualcuno sopra un'isola lontana tenendo tra le mani un suo foglio, lordo di ditate e gocce di colore, si accingeva a tradurlo in grande, consegnando anche lì per sempre la fama del pittore di Bologna e del suo figlio, incisore.

² GUILLEM SINTES ESPASA - ÀNGELS HERNÁNDEZ GÓMEZ, *La tradició clàssica en la decoració de residències a Maó*, «Quaderns d'amis del Museu de Menorca», n. 2, Mahon, 2002, p. 59, fig. 7.1 (Mahon, Carrer de San Fernando, n. 22 [in realtà il 24; ovvero la porta accanto]).



Fig. 1. Mauro Gandolfi (da Gaetano Gandolfi), *Alessandro e Diogene* (acquaforte). Bologna, collezione privata.



Fig. 2. Gaetano Gandolfi, *Alessandro e Diogene* (olio su tela). Ubicazione ignota.



Fig. 3. Anonimo (da Mauro Gandolfi), *Alessandro e Diogene* (tempera su tela). Mahon (Minorca), Carrer de San Fernando, n. 24.